



**Le Presidenti
del dopolavoro
ferroviario**

8 **Marzo**
**Festa
della donna**

Auguri

Come ti senti nel ruolo di Presidente?

All'avvicinarsi della ricorrenza dell'8 marzo puntualmente ci si interroga sulla scarsa presenza femminile in Italia nei ruoli apicali delle istituzioni, dei c.d.a. e delle amministrazioni.

E nella nostra Associazione? Se nel Dopolavoro Ferroviario, nato nel 1925, dopo quasi 100 anni, oggi nel 2021, si contano solo 6, - state leggendo sei!- donne Presidenti contro i 95 uomini Presidenti, ed una sola donna nella Giunta Nazionale vuol dire che abbiamo ancora molta strada da fare.

Ho pensato di presentare le donne tramite la risposta all'unica domanda: "come ti senti nel ruolo di Presidente?" Per noi, donne presidenti, corrispondere alla richiesta di impegnarci, nonostante il lavoro per alcune e la famiglia per tutte, ha rappresentato e rappresenta un atto di generosità, verso un'associazione maschile, un po' vecchiotta, che va rinnovata a partire dal rapporto con chi vive all'interno dell'azienda ferroviaria; un'associazione di cui si ap-

prezza anche la funzione civica e la presenza sul territorio. Nelle risposte delle donne Presidenti emerge come siano state capaci di creare un clima positivo, basato sul rispetto reciproco, sull'empatia ed il riconoscimento delle qualità e competenze altrui.

Si può dire che siano un modello di leadership positivo, scevro da ambizioni personali e di potere, anzi si percepisce una nota di meraviglia, quasi siano incredule di tanta benevolenza.

In realtà questa esperienza ha reso le nostre sei donne più audaci, consapevoli delle proprie risorse personali e speranzose verso il futuro. Ciò che in psicologia si chiama self empowerment e che è alla base della tanto agognata uguaglianza di genere. Ricordiamo che il rapporto 2018 di UN Women, l'agenzia delle Nazioni Unite dedicata a studiare la condizione femminile, afferma: "Raggiungere l'uguaglianza di genere non è solo un obiettivo importante in sé e per sé, ma anche un catalizzatore per raggiungere l'Agenda 2030 e un futuro sostenibile per tutti".

Rispondono Le Presidenti dei DLF di: Albenga, Ancona, Bolzano, Genova, Padova e Sulmona/L'Aquila



Come mi sento nel ruolo di Presidente?

Il solo fatto di porre questa domanda significa che essere un Presidente donna è "diverso" e che il cammino verso la parità è ancora lungo.

Siamo solo sei donne Presidente fra tutte le associazioni DLF esistenti in Italia e, anche questo è significativo. Le donne non vogliono o non possono mettersi in gioco?

Secondo me, tutte e due le cose.

Sono Presidente del DLF di Albenga ormai dal 2002 e sono stati 20 anni di grande impegno ma anche di soddisfazioni e di arricchimento interiore. Noi donne, purtroppo, siamo le nostre peggiori nemiche e accettiamo di buon grado di fare delle scelte: lavoro o famiglia, carriera o figli. Scelte che nessuno si permette di porre ad un uomo.

Per non parlare di impegno sociale "una donna con famiglia NON ha tempo".

La mia esperienza, in questo senso,

è stata più che positiva. Certamente non è facile conciliare lavoro, famiglia impegno sociale ma senz'altro non è impossibile e anche la vita di chi amiamo, dei nostri cari viene migliorata: marito e figli si responsabilizzano, imparano a rispettare le nostre scelte e ciò fa crescere la nostra autostima.

La mia esperienza come Presidente mi ha dato la possibilità di arricchire il mio tempo, di esprimermi culturalmente, di dare alla mia città eventi che hanno creato grande coinvolgimento da parte sia della gente, sia delle Istituzioni.

Ho avuto, nella mia vita e soprattutto in questi ultimi anni, periodi difficili e bui e sempre il mio impegno come Presidente mi ha aiutato a superarli.

Mia figlia, un giorno, mi ha detto: "mi hai insegnato che essere donna, moglie, madre, non deve far paura, anzi è una grande opportunità portare fuori dalla famiglia ciò che siamo e donarlo agli altri".

Presidente
Maria Vittoria Barroero



Periodico edito dal Dopolavoro
Ferroviario di Ancona

Anno 28. Numero 1. marzo 2021

Autorizzazione: Tribunale di Ancona
n. 28/1994 del 10/11/1994

Indirizzo: Via De Gasperi 36/a- Ancona
Tel. 071 2075130

www.dlfancona.it e-mail: dlfancona@dlf.it

Editore: Associazione DLF Ancona

Direttore responsabile: Sabatina Rubino

Coordinatore di redazione: Giuseppe Campanelli

Redazione: Sabatina Rubino,

Vittorio Morbidoni, Marco Toccaceli.

Pubblicità in proprio

Note, manoscritti, foto e disegni anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Stampa: NONSOLOSTAMPA SRL (AN)

Chiuso in tipografia l'8 marzo 2021



La motivazione alla base del mio impegno nel DLF ha a che fare con l'aver prestato servizio nelle FS e aver sentito la categoria dei ferrovieri come una grande famiglia. Al momento del pensionamento ho maturato un "debito di gratitudine" verso i ferrovieri ed ho deciso di servire nell'unica realtà trasversale al mondo ferroviario ormai spezzettato in tante società.

Nel 2011 quando ho accettato la proposta di subentrare nella presidenza, pur essendo già coinvolta quale consigliere del DLF, ho temuto di non avere il temperamento per imprimere un cambiamento allo stile di lavoro. Avrei voluto maggiore collaborazione e collegialità nel prendere decisioni.

La pretesa di voler condividere le responsabilità delle scelte ha prodotto il forzoso azzeramento del precedente consiglio, esperienza vissuta da me con senso di colpa, attenuato dal sostegno del Nazionale e del mio sindacato che mi hanno spinto a non gettare la spugna, ad aver fiducia in me e ad attingere alle risorse di tenacia e perseveranza.

Innestato il cambiamento, nel tempo sono diventata un punto di riferimento per tutti e la mia costante presenza è servita a smussare gli attriti e a facilitare l'impegno di consiglieri e collaboratori. Godo di apprezzamento, stima e finanche affetto che a volte mi imbarazza. È raro che un uomo possa essere oggetto di tale varietà di manifestazioni di benevolenza.

Auspicio che altre donne, lavoratrici in FS, prendano spunto dalla mia esperienza di donna Presidente per maturare la consapevolezza che questo ruolo può essere ricoperto e vissuto senza rinunciare alla propria diversità di genere e con questa ri-

flessione decidere di proporsi alle prossime elezioni.

Presidente
Sabatina Rubino



Essere donna, figlia, mamma, lavoratrice mi ha facilitato nelle relazioni, nella comunicazione, nella capacità di ascolto e di dialogo sia nel gruppo di lavoro sia nelle relazioni con le nostre/i associate/i. La scelta vincente di avere nel direttivo un'altra donna con cui condividere sempre il mio pensiero e dei collaboratori capaci, disponibili ed empatici hanno contribuito ad alleggerire il mio ruolo ed a creare un clima positivo e collaborativo. Il mondo del DLF è un mondo prettamente maschile. Ricordo la mia timida entrata nel DLF, la mia prima riunione nazionale. Noi donne ci contavamo su una mano, ma forse anche su tre dita. Ricordo che in quell'occasione il mio sorriso ha superato la mia timidezza e il sorriso è stato il mio passepartout per entrare in un mondo a me sconosciuto e fatto di quasi solo uomini.

Posso senz'altro dire che in tutti questi anni sono stata accolta, ben voluta ed anche apprezzata. Ho trovato un mondo maschile ma un mondo molto familiare. Ho avuto modo di imparare da uomini molto più "tecnici" di me e di crescere. Ma ciò non toglie che il DLF nasce nel 1925 e nel 2021 si contano solo 6 presidenti donna contro 95 presidenti uomo. Nel DLF i ruoli dirigenziali sono ancora assegnati prioritariamente agli uomini e questo ci dice che abbiamo ancora molta strada da fare.

Non è una critica ma uno stimolo per tutte, per tutti.

Anche il mondo ferroviario era to-

talmente maschile ma negli ultimi decenni la situazione è decisamente cambiata. Cambierà anche nel DLF? Ce la faremo e sarà meglio e più bello per tutti!

Presidente
Milena Paris



L'inizio non è stato semplice: il DLF di Genova è una realtà non certo piccolissima. Dodici anni fa avevamo 7000 iscritti, le attività erano numerose e non c'erano prescrizioni, regolamenti o leggi che di fatto, negli anni a venire hanno impedito alle Associazioni di continuare ad occuparsi di tutto, dallo sport, alla gestione delle mense, al volontariato, cultura ecc. Oggi i DLF hanno le stesse responsabilità civili e penali di tutte le altre imprese.

Oggi abbiamo 2500 iscritti e un indotto di almeno altri 5000 cittadini che si rivolgono al DLF perché punto di riferimento dell'intera città. Non è stato facile per me, proprio perché donna. Lo stesso "mio sindacato" pensava che fossi fragile, che non avessi abbastanza grinta da affrontare un mondo tipicamente maschile.

Beh! Si sono ricreduti!

La questione, a mio parere, è che non ci sono pari opportunità alla partenza. Liste di molti uomini e poche donne, ad esempio, per me non ha senso parlare di presidenza al femminile o al maschile. Fondamentale è essere capaci senza rinunciare alla propria femminilità.

Presidente
Rosaria Augello



Presidente DLF Padova dal 2009: in servizio come dipendente Trenitalia, come tuttora, ho accettato la proposta dal Presidente uscente come una sfida. Non ci ho pensato molto, nonostante il DLF lo conoscessi solo come socio, non avevo mai fatto parte di alcun direttivo, tuttavia, ho ritenuto, che uno spazio dopo il lavoro, la famiglia i figli, lo avrei trovato. È stata una sfida personale, non tanto per rompere con i decenni di "reggenze" maschili, ma perché credevo veramente di poter portare un po' di innovazione, non tanto come donna, ma soprattutto, per far sentire la voce di chi viveva l'azienda da dentro.

Non sono stati anni facili, sono entrata in un mondo che si era un po' chiuso e fossilizzato. Rompere certi schemi non è stato facile, ma una cosa è certa, non ho mai percepito nei miei confronti una benché minima differenza di genere. Anzi per anni abbiamo collaborato con associazioni che si occupano della tutela di donne vittime della violenza, e mai mi è mancato il consenso verso queste iniziative di solidarietà, soprattutto mai è venuto meno il rispetto nei miei confronti, verso il mio impegno lavorativo e quindi la gestione del DLF spesso da remoto. La difficoltà maggiore in questo ruolo è, soprattutto in questi momenti di crisi, per il maggior impegno in azienda, di dover relegare l'attività, ai margini delle mie giornate, a non poter vedere e condividere con i pochi ormai collaboratori, per lo più anziani programmi e potenziali obiettivi.

Con il senno di poi? Non credo lo rifarei, ma non certo perché donna,

ma perché è un'attività che merita troppo rispetto: l'associazionismo in genere merita un'attenzione assidua e proficua, è la nostra grande ricchezza e una grande potenzialità, richiede l'impegno che chi è in servizio difficilmente riesce a garantire. Un'esperienza che mi ha insegnato molto e che mi ha dato l'opportunità di conoscere e di sentirmi circondata da PERSONE speciali.

Presidente

Anna Maria Varroto



Colgo l'invito a rispondere alla tua domanda di "Come mi sento nel ruolo di Presidente".

Sono passati 25 anni da quando sospinta dalla mia organizzazione sindacale e dalla consapevolezza che lo spazio ed un ruolo noi donne se vogliamo ce lo possiamo e dobbiamo conquistare, ho scelto di accettare l'incarico di Presidente. In punta di piedi timidamente mi affacciavo al mondo dell'associazionismo e il DLF sarebbe diventato poi uno dei miei obiettivi principali da perseguire.

Mi ritengo fortunata, perché ho potuto svolgere e svolgo un lavoro che amo. Erano altri tempi, una Presidente donna tra mille consiglieri uomini, l'inizio di un modo diverso di guardare il DLF, una vera rivoluzione che speravo cambiasse le abitudini più radicali dando nuova cultura, nuovi valori, nuovo senso comune. Accolta e protetta giudicata per il mio operato non in quanto uomo o donna, seguita e stimata, un valore aggiunto per la nostra associazione perché sicuramente una donna tende a essere più pratica e

coinvolgente, forse più capace di sbrogliare i nodi del presente ed arrivare unitamente alla risoluzione dei problemi.

Oggi però, a parlarti delle nostre sensazioni, purtroppo siamo ancora solo in sei, ciò dimostra che non è sempre facile farsi riconoscere un ruolo. È nostro compito facilitare ed agevolare la partecipazione delle donne nelle nostre attività, considerandole una risorsa aggiunta e soprattutto promuovendo nel mondo dei ferrovieri la presa di coscienza del fatto che le donne nella loro specificità possano rivestire un ruolo nell'associazionismo. Ancor più in questo momento di difficoltà bisogna far emergere le nostre capacità e attitudini tra cui la maggiore disponibilità ad affrontare i cambiamenti che si sono resi e si renderanno necessari. Sarà possibile dimostrare la nostra resilienza e mettendoci in gioco ci potremo riorganizzare e ripartire continuando ad offrire uno sguardo positivo di speranza e reattività verso il futuro.

Presidente

Franca Festa

Segreteria DLF: via De Gasperi 36/a, An
lun - mer - ven; ore 9.30 -12.30.
tel. 0712075130 ; www.dlfancona.it
e-mail: dlfancona@dlf.it

AssiAdriatica S.R.L.
Unici, come te.

La tua agenzia
UnipolSai
ASSICURAZIONI

ANCONA | JESI | OSIMO

f.assiadriatica.it | info@assiadriatica.it



CONCESSIONI DI VIAGGIO



Secondo la normativa di Ferservizi, società delle Ferrovie dello Stato Italiano, ogni anno da parte dei ferrovieri in pensione va richiesta la convalida della Carta di Libera Circolazione per poter effettuare gratuitamente i viaggi in treno.

Questa procedura potrà essere effettuata presso i nostri uffici.

Potete prenotarvi telefonando al n° 0712075130 nei giorni di lun - mer - ven dalle 9.30 alle 12.30. Documenti necessari: Tessera Fer-



roviaria - Codice Fiscale - Indirizzo mail e password (se in possesso) - Iscrizione al DLF.

WELFARE

Anche quest'anno il DLF Nazionale ha previsto l'elargizione di sussidi e aiuti a carattere familiare, socio-assistenziale e per la formazione (ex borse di studio) in favore dei ferrovieri in servizio o in pensione.

Le domande potranno essere presentate secondo le modalità previste dal regolamento.

Chi fosse interessato può chiedere informazioni o espletare la pratica presso i nostri uffici.

Per informazioni telefonate al n° 0712075130 il lun - mer - ven - dalle 9.30 alle 12.30.



Vaccinazione Anti COVID-19

l'Italia rinasce con un fiore

Da qualche tempo è iniziata la vaccinazione anti-Covid 19 per chi ha più di 80 anni.

Per poter effettuare la vaccinazione è possibile prenotarsi rivolgendosi al nostro ufficio negli orari di segreteria: lun - mer - ven dalle ore 9.30 alle 12.30. Documenti necessari: codice fiscale, tessera sanitaria.



Solidarietà

di Sabatina Rubino



È con una certa soddisfazione e con il desiderio di esserci, di partecipare e contribuire alla iniziativa del DLF Nazionale "La solidarietà dei ferrovieri" detta anche "La Fe-

sta degli Ultimi" che il DLF di Ancona dà il suo contributo a chi è più povero e svantaggiato.

Ogni Dopolavoro si organizza come ritiene meglio, tenendo conto delle proprie risorse, delle possibilità logistiche, e dei bisogni che incidono sulla propria zona.

A Falconara esiste la "Tenda di Abramo", che gestisce una casa di prima accoglienza per chi è senza dimora. Può ospitare dieci uomini e tre donne per un periodo di dieci giorni al termine dei quali si deve lasciare l'abitazione per poterci eventualmente tornare passati tre mesi dall'ultimo soggiorno. Abbiamo chiesto ai responsabili della struttura delle loro più immediate necessità e ci hanno detto di aver

bisogno di calze e biancheria intima, ovviamente non usati. Diffusa la richiesta tra i nostri soci, nella sede del DLF hanno cominciato ad arrivare questi capi di vestiario che il 25 febbraio sono stati consegnati alla "Tenda di Abramo". Per accrescere un poco la donazione ad ogni partecipante alle gite, ai concerti o altre manifestazioni a pagamento, abbiamo chiesto un euro in più su prezzo pattuito. Purtroppo nel 2020, anno di pandemia, queste iniziative sono state pressoché azzerate per cui questo tipo di raccolta non è stata molto proficua.

Ma i tempi normali torneranno e allora daremo nuovo impulso alle nostre iniziative benefiche.



La Presidente del DLF di Ancona Tina Rubino, consegna una donazione a Marco Talevi collaboratore della Tenda di Abramo.



Avevamo saputo che all'interno di una chiesetta del piccolo borgo di Poggio San Vicino, si trovano



Chiesa di San Giovanni Evangelista e Battista.

affreschi molto belli. La chiesa è piccola, nascosta e dall'esterno sembra un po' negletta, con un campanile anch'esso poco visibile. Naturalmente è sempre chiusa. Chiediamo ad una gentile signora che abita nei pressi, se conosce il custode; ci dà il numero di telefono di un signore del posto che subito ci viene ad aprire (nei piccoli paesi sono ancora possibili queste attenzioni).

La chiesa, fino al 1700 si trovava all'interno delle mura del castello di Ficano (questo era l'antico nome del paese). A causa di infiltrazioni d'acqua che ne minavano la stabilità, nuove mura del castello furono edificate più dietro, liberando così la chiesetta che poi fu ampliata nella attuale dimensione. L'ingresso non era quello attuale ma dalla parete opposta e quindi con gli affreschi subito visibili. L'edificio, rivolto ad est, come si usava, non serviva solo per il culto ma, in tempi perigliosi, vi trovavano rifugio le persone che avevano il diritto di castellania.

La prima parte della navata non ha niente di particolare, ma fatti pochi passi si scorgono gli affreschi molto ben conservati anche grazie ad un recente restauro.

Le pitture sono state effettuate nel 1557 – la data è scritta su uno dei dipinti - e i restauratori hanno potuto scoprire una impercettibile scritta della committente: "Giulia per sua devozione fece fare".

Per poter apprezzare al meglio la pregevole prospettiva delle figure, soprattutto quelle di destra, occorre posizionarsi vicino all'altare. La difficoltà che gli artisti hanno dovuto superare è costituita dalle pareti su cui hanno lavorato che non sono piane ma ricurve a botte, i santi effigiati sembrano inchinarsi verso gli osservatori. Sulla parete di sinistra si trovano gli affreschi di Giovanni Andrea de Magistris, quelli di destra sono attribuiti a suo

cognato Durante Nobili, anche se alcuni suggeriscono altri autori. Sia de Magistris sia il cognato provenivano da Lucca e si stabilirono a Caldarola dove si trovano altre importanti tracce dei due artisti. De Magistris era pittore di affreschi ma anche vasaio e ceramista. Durante Nobili fu allievo e collaboratore di Lorenzo Lotto, usava prevalentemente la tecnica ad olio. Nel primo quadro a sinistra sono raffigurati san Biagio, san Michele arcangelo e la Madonna di Loreto. Nel secondo Gesù redentore in croce con la scritta "salvator mundi salva nos", la vergine Maria, l'apostolo Giovanni, e Maria Maddalena; in un piccolo risvolto del mantello della Vergine è stato dipinto un piccolissimo castello di Ficano.



Il castello di Ficano, particolare di un affresco.

Di rimpetto a questi nel terzo quadro si vede S. Francesco, con appena riconoscibile il porto di Ancona da dove il santo parte per l'oriente, poi san Rocco, protettore dal flagello della peste. Nel quarto a destra si vede sant' Antonio abate, san Pietro martire di Verona, e san Bernardino da Siena. Dietro l'altare, dove prima c'era l'entrata, venne costruito un muro su cui provarono a posare un affresco, ma la stessa umidità che aveva rovinato le mura castellane, danneggiarono questo affresco, ne rimane una piccolissima parte nascosta ora dal dipinto olio su tela che sormonta l'altare.

Le altre pitture della chiesa sono state effettuate intorno al 1850, periodo in cui anche il pavimento, che in origine era in cotto, venne ricoperto dall'attuale graniglia. Si rimane stupiti da tanta bellezza nascosta, e probabilmente quando si dice che gran parte dei beni artistici del mondo risiedono in Italia, non si tiene conto di tante realtà in gran parte sconosciute.



Un affresco a destra della navata.

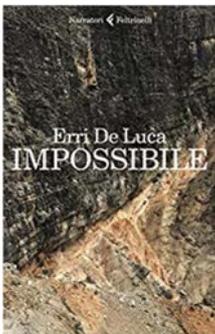


Il rag Iridio Mazzucchelli è stato all'interno delle ferrovie quasi una figura mitologica. Se ne sentiva sempre parlare e senza essere conosciuto di persona, ha accompagnato il percorso di una miriade di ferrovieri. Quindi è stato con in certo stupore che abbiamo preso in mano un suo libro, e lo stupore è ancor più aumentato quando sfogliando le pagine ci siamo trovati di fronte alle sue poesie. Ma veniamo alle pagine.

Uno dei rioni più belli di Ancona, almeno per la sua posizione, quello di Capodimonte, a più di venti anni dalla fine della guerra giace ancora tra cumuli di rovine case diroccate e quelle ancora in uso, in condizioni precarie e insalubri. La politica, come spesso accade, è latitante. Il "popolo" però non si rassegna, per ottenere risultati fa l'unica cosa possibile, si aggrega, si riunisce e lotta for-

mando un Comitato Rionale, anima e guida delle rivendicazioni è un "capodemontano" da sempre: Iridio Mazzucchelli. La politica non può più disinteressarsi e con il sindaco Trifogli prende atto della situazione e incomincia una progressiva ristrutturazione. Il libro, corredato da immagini e documenti d'epoca, testimonia le varie "fasi" della strategia rivendicativa. A pag. 119 si fa una apparente salto, si abbandona la prosa per procedere nella poesia che è in dialetto anconetano. Cambia il mezzo espressivo, la concretezza storica lascia il passo al lirismo, ma lo spirito guida è il medesimo: l'attenzione e l'amore per le persone, per i loro stati d'animo, per le condizioni sociali, per la propria città e in questa per il rione di "Capodemonte".

Iridio Mazzucchelli, *Capodemonte 'na storia de risvejo scurdata - Storia del Comitato Rionale di Capodimonte con raccolta di versi in dialetto anconetano*, affinità elettive, pgg. 214, € 18.



La lettura di questo libro induce a ripensare a quelle che in Psicosintesi sono chiamate parole evocative, parole cioè che, anche senza vederle ma al solo guardarle, suscitano inconsapevolmente immaginario, pensieri positivi, moti interiori. Alcune di queste parole potrebbero essere Giustizia, Lotta, Amore, Inutile. Uno dei fili conduttori del racconto è senza dubbio la ricerca di Giustizia intesa sia

come valore etico assoluto, sia come esercizio della giurisdizione. Notevole la polemica con Sciascia sulla individualità delle responsabilità penali. Esiste l'imputazione soggettiva della colpa ma, negli anni di piombo, molte persone vennero condannate solo per aver ospitato un terrorista. Poi la Lotta politica, armata, nel caso del protagonista, ma, prescindendo

dalla violenza, necessaria ad esempio contro uno Stato che tollera migliaia di morti sul lavoro, spacciando il mancato uso dei dispositivi di sicurezza come incidenti. L'Amore per la sua compagna, salvifica presenza nella cella di isolamento, e riferimento di vita. Di grande insegnamento la riflessione sulla gelosia. De Luca dice che non si dovrebbero mai scindere le parole "ti voglio bene", molti uomini invece dimenticano spesso il termine "bene", riducendo quindi il sentimento a possesso. Il più delle volte non si pensa che la parola Inutile possa avere una connotazione positiva specialmente quando tutto si fa per uno scopo, un tornaconto, un vantaggio economico. L'autore cita le sue amate montagne; sembra così inutile scalare una cima o percorrere un impervio sentiero. Ma è proprio la sua inutilità che rende un gesto prezioso, proficuo, in qualche caso necessario.

Erri De Luca, *IMPOSSIBILE*, Feltrinelli, pgg.125, € 13.00.



Scrivere di turismo in questi giorni così bui, può sembrare non solo fuori luogo, ma anche un po' superficiale. Ma sento il bisogno di coinvolgermi nelle mie riflessioni come si fa con vecchi amici.

Il turismo è stato violentemente colpito subendo danni incalcolabili e difficilmente recuperabili. Compreso il gruppo Cultura e Turismo del DLF di Ancona che è stato investito da una valanga con esiti incalcolabili dal punto di vista economico e umano. Il nostro gruppo si è dovuto fermare dopo aver ritrovato negli ultimi 2-3 anni un nuovo ed entusiasmante ruolo, grazie all'impegno e all'entusiasmo di chi vi scrive, supportato dalla Presidente, riuscendo a ricostruire un folto gruppo di soci che hanno iniziato a partecipare, con entusiasmo, alle tante iniziative messe in piedi, siano essi viaggi culturali, visite alle più belle mostre in varie località del nostro Paese, i Capodanni con sempre più partecipanti, le feste dedica-

te ai bambini, le cene sociali e così via. Insomma si poteva respirare finalmente un clima di nuova rinascita e di grande attaccamento al Dopolavoro da parte di tantissimi soci e frequentatori.

Ma questi ricordi, i nostri ricordi, sono tra i più belli e significativi che ho dentro me. E il sottoscritto insieme al Gruppo Dirigente, alla Presidente, vogliamo con tutta la nostra volontà e con tutto il nostro cuore che a questi ricordi se ne aggiungano molti altri e siano ancora più belli. E abbiamo un sogno: riprendere il cammino interrotto, immaginando di ritrovarci in un fantastico gigantesco pullman che possa accogliere tutti diretti verso le tante mete che avevamo in mente. Questo sogno ci aiuterà a superare questo difficile momento, con la speranza di poter dire a tutti: eccoci! IL Dopolavoro c'è ancora e vi aspetta per salire su quell'immaginario pullman e ripartire tutti insieme verso nuove e entusiasmanti mete.



Continuano gli incontri del Gruppo di lettura, come sempre il secondo venerdì di ogni mese.

Hanno aderito una trentina di persone anche se naturalmente non tutte sono presenti ad ogni serata.

Venerdì 12 marzo parleremo del

libro di Serena Dandini *La vasca del Fuhrer*, un avvincente romanzo tratto dalla storia vera di una donna eccezionale, vissuta tra i fasti e i lutti del secolo scorso.

Purtroppo non è ancora possibile, come abbiamo fatto alcune volte, incontrarci al Ristorantino, dopo una piacevole apericena, per cui i nostri pareri sul libro ce li scambieremo usando la piattaforma ZOOM.

Per partecipare basta chiamare il n° 0712075130 (lun. mer. e ven. 9.30 - 12.30) o contattate Giuseppe al n° 3333728607 e vi invieremo il link di accesso.

Si capisce che occorrerà aver scaricato su PC, tablet o telefonino il programma:

<https://zoom.us/download>.

GRUPPO DI LETTURA DLF

SERENA DANDINI
LA VASCA DEL FUHRER

INCONTRO ON LINE SU
zoom
Inizio ore 21.00

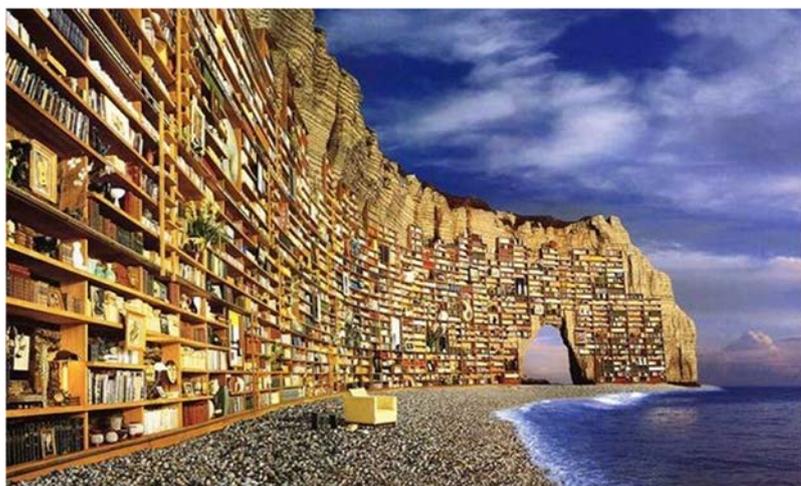
Libro del mese di marzo

LA VASCA DEL FUHRER
di Serena Dandini

12 marzo 2021

Per informazioni tel.
0712075130 lu-mer-ven 9.30 12.30
oppure Giuseppe 3333728607

Invito al tesseramento



“Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria! Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c’era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l’infinito... perché la lettura è una immortalità all’indietro”.

(Umberto Eco)

TESSERAMENTO 2021

Per tesserarsi al Dopolavoro Ferroviario, ci si può recare presso la nostra sede di Ancona in via De Gasperi 36/A negli orari di segreteria lun – mer – ven dalle 9.30 alle 12.30.

Per il rinnovo dell’iscrizione basterà fare un bonifico al seguente IBAN:

UBI Banca filiale di Viale Colombo - Ancona

Iban: IT 91 F 03111 02691 000 000 000 618

intestato a: Associazione Dopolavoro Ferroviario Ancona



Rinnova la Card per il 2021

Costo: Ferrovieri in servizio e in pensione € 12.00; esterni € 20.00.

La gamma vastissima di esperienze che i soci DLF possono compiere sono riconducibili ai cosiddetti “quattro settori” di attività praticate nel Dopolavoro Ferroviario:

sport, turismo, cultura, solidarietà/servizi,

individuati nel “logo” del DLF dai quattro colori che lo compongono.





Nei giorni scorsi abbiamo letto tanti articoli, libri, saggi, di storici e di giornalisti, che si sono esercitati a dire la loro sul centenario della nascita del Pci. Per la verità ha prevalso il senno del poi, il facile gioco di assegnare patenti di vincitori e di sconfitti o di determinare chi aveva ragione e chi torto, sulla base di giudizi davvero postumi. Più arduo è stato ricostruire gli eventi del prima e del dopo Livorno riportandosi ai tempi, immedesimandosi nei protagonisti di allora, con le intelligenze e le passioni di un movimento di operai e di lavoratori sopravvissuto a una guerra terribile.

Non c'era solo la voglia di rinascere, ma anche di un mondo nuovo, magari frutto di una rivoluzione, come era accaduto in Russia. Nessuno percepiva che i corvi neri della reazione volavano già alti, pronti a ghermire e a distruggere le conquiste dei lavoratori.

Ma quel gennaio del 1921 le attese per una palingenesi rigeneratrice erano ancora forti. Pochi giorni dopo "Livorno" ad Ancona un sarto, un portuale e una maestra decidono di festeggiare insieme la nascita del Partito comunista con una bella mangiata di crocette. Sono pochi quelli che condividono la speranza di avere il futuro dalla loro parte, vengono per lo più dal Partito socialista, in una città nella quale la maggior parte dei lavoratori sono anarchici o repubblicani. Hanno ancora tanta strada da percorrere e tutta in salita.

Pochi mesi dopo, nelle elezioni anticipate, volute da Giolitti, i comunisti eleggono un solo deputato nelle Marche (quindici in tutta Italia). Appena due anni dopo tutto il gruppo dirigente marchigiano sarà scomparso, tra chi si ritira a vita privata cambiando città, tra chi fugge all'estero e anche tra chi morirà giovane. La vio-

lenza fascista ha avuto il sopravvento con atti di vero e proprio terrorismo. In poco tempo, le camicie ne-



re, aiutate e sovvenzionate dagli industriali e dagli agrari, insofferenti dei tumulti e degli scioperi dei "rossi", hanno preso il potere e perseguitato i "sovversivi".

Insomma una storia quasi finita appena cominciata. Eppure quei pochi rimasti, entrando e uscendo dal carcere, con lunghe "vacanze" al confino, nascosti per quanto possibile, hanno mantenuto accesa la fiammella che aveva riscaldato il cuore del proletariato dopo la guerra. Certo, i più confidavano che un paese lontano, la Russia, dove la classe operaia aveva preso il potere, avrebbe resistito al potere mondiale del capitalismo, fino al punto da permettere la riscossa anche in Italia.

Questa consapevolezza portò un centinaio di marchigiani ad andare in Spagna a combattere nelle Brigate garibaldine e, soprattutto, pochi anni dopo a combattere in modo vittorioso la guerra di liberazione. Ecco il "miracolo": un piccolo partito prevalentemente di quadri rivoluzionari, tenaci e convinti fino all'estremo sacrificio, sarebbero diventati un grande partito di massa, il più grande nel mondo occidentale. Ma soprattutto gli eroici partigiani

avrebbero compreso che ora la rivoluzione si sarebbe compiuta nella democrazia, suggellata dalla Costituzione repubblicana.

Sembra una storia incredibile, che ha dell'eccezionale se si guarda alle esperienze dei comunisti del resto del mondo, ma che ha segnato la storia d'Italia e ne ha segnato le peculiarità. Per questo il gioco fuori tempo massimo a trovare i limiti e gli errori ha dello stucchevole.

Sentiamo ripetere che occorreva rompere prima con l'Unione sovietica, che occorreva trasformarsi in un partito socialdemocratico, che avevano ragione Turati e, magari, Craxi, che in fondo i comunisti italiani erano riformisti e non rivoluzionari. Chissà perché, ma gli esami postumi si fanno solo al Pci e appaiono molto strumentali. La storia non si fa con i se né con i tribunali. Ogni evento va collocato nel suo tempo e lo sguardo di lungo periodo non può che essere complessivo. Come dicevano Di Vittorio e Togliatti il povero lavoratore che si presentava al padrone con il cappello in mano in un tempo relativamente breve era diventato classe egemone, classe di governo, con la dignità di chi decide in proprio il destino e non lo subisce.

Poi quella storia è finita. Ma anche in questo caso non hanno molto senso le recriminazioni. Tutte le avventure umane hanno un inizio e una fine. Quando cambiano i tempi e, nel nostro caso, si trasforma radicalmente il mondo del lavoro, una forza politica può esaurire la sua missione. Ad altri il compito di raccoglierne l'eredità, per essere all'altezza dei tempi nuovi.

*Storico, già Presidente dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche e direttore della rivista *Storia e Problemi contemporanei*.



Cari soci, vi aggiorno sulla situazione del "CAMPUS" alla luce dei molteplici DPCM che si sono susseguiti nel tempo e ad ogni cambio di colore della nostra regione.

Allo stato della nostra attuale colorazione, gli sport di contatto sono vietati, pertanto l'attività del calcetto è totalmente inibita sia al chiuso che all'aperto. Stiamo svolgendo l'attività del solo tennis avvalendoci di due campi coperti e di un campo all'aperto. Il campo all'aperto è utilizzabile da tutti ma, come potete facilmente immaginare, è fortemente condizionato dalle situazioni climatiche giornaliere. Per quanto riguarda i due campi al coperto, l'attività è riservata ai soli atleti che, muniti di certificato medico di tipo agonistico, possono allenarsi in vista della partecipazione a gare di interesse nazionale patrocinate dalle Federazioni (FIT - ASI), iscritte al CONI.

Con questa finalità, abbiamo potuto iscrivere parecchi ragazzi/e che si allenano con regolarità e dal giorno 8 febbraio abbiamo ripreso il corso di tennis. Siamo passati da 60 a 40 partecipanti in virtù del fatto che per i più piccini, non gareggiando, non è prevista l'assegnazione di un certificato agonistico.

A metà marzo, quando presumibil-

mente riprenderà anche l'attività all'aperto, contiamo che anche i più piccoli possano riprendere il corso. L'uso dei locali spogliatoi è soggetto a limitazioni. Infatti è consentito solo per togliersi i vestiti, raccogliarli nel borsone, portarselo al seguito sul campo di allenamento, ritornare nello spogliatoio, rivestirsi ed uscire. Anche l'uso delle docce è fortemente limitato. Sono al momento consentite docce brevi solo per 1 persona per spogliatoio. In sostanza solo

(spogliatoi, reception, ecc.). A tutte queste incombenze, oltre che alla igienizzazione dei locali, stanno provvedendo diligentemente i nostri collaboratori Antonio, Stefano, William ed Andrea a cui si affiancherà Silvia. A loro va il ringraziamento del Dopolavoro, dell'ASD e mio personale.

È evidente che la situazione è pesante sia dal punto di vista dell'organizzazione sia dal punto di vista delle mancate entrate economiche,



4 persone invece delle 12 previste. Vengono naturalmente garantite tutte le disposizioni di sicurezza richieste dal DPCM, cioè: ingresso con mascherina, rilevazione della temperatura, registrazione giornaliera di accesso, igienizzazione delle mani, uso della mascherina nei momenti in cui non ci si sta allenando

ma sono sicuro che con l'impegno di tutti ed un pizzico di fortuna, ne usciremo fuori.

Nell'attesa e nella speranza che questa pandemia finisca presto, la nostra parola d'ordine è una sola "TENIAMO DURO".

Un caro saluto a tutti Voi.



Atletica

di Marisa Gioacchini



Alfredo Nicoletti in allenamento.



Quando il tempo ci assiste continuiamo con gli allenamenti al campo di atletica Italo Conti. I genitori sono soddisfatti e aumentano anche gli iscritti considerato che molti sport non possono essere praticati a causa della pandemia. Certo non ci sono gare che, per il momento, sono riservate solo agli atleti agonisti dai 16 anni in poi. Nella nostra società alle competizioni hanno partecipato solo 2 allievi nel lancio

del giavellotto a Fermo e San Benedetto del Tronto: Alfredo Nicoletti e Francesco Duca allenati da Claudio Favi ottenendo buoni risultati.

Ai primi di marzo con le giornate che si allungano riprenderemo l'attività in maniera più organica.

Orari per gli allenamenti:

- esordienti dalle 17 alle 18 mar. e gio.
- ragazzi e cadetti dalle 18 alle 19.30 mar. e gio.

Purtroppo questo virus ancora non ci lascia ma cerchiamo di sconfiggerlo presto.



Il progetto europeo si chiama **REMEMBER - REStoring the MEmory of Adriatic ports sites. Maritime culture to foster Balanced tERritorial growth** - e vuole essere anche un



museo virtuale per la valorizzazione, economica e culturale, di otto porti dell'adriatico: Ancona, Ravenna, Venezia, Trieste, Fiume, Zara, Spalato, Dubrovnik. Italia e Croazia quindi, unite in una medesima area di percorsi turistici, commerciali e conoscitivi. Un unico portale multilingue raccoglie le singole zone portuali, destinato, anche, alle compagnie di crociera. La parte riguardante Ancona si chiama Buon Vento, e non si poteva scegliere migliore dicitura nella realizzazione di questo itinerario che sa di monumenti, attività lavorative, esperienze di vita, immagini inconsuete, video, racconti, suoni e gesti. Buon vento è augurio e metafora, concretezza e allegoria della gente di mare. L'iniziativa è dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico centrale; hanno collaborato la Capitaneria di porto di Ancona, la Regione Marche, il Comune di Ancona e l'Università Politecnica delle Marche. La curatrice del progetto è Cristiana Colli, giornalista e promotrice di eventi culturali.

Il simbolo scelto è una bitta, che fa da contraltare al vento, che è vero si spera sia buono, ma in ogni caso c'è un solido ancoraggio a terra. Per inoltrarsi fra i contenuti, si può visitare il sito di Buon Vento:

<https://buonvento.portoanti-coancona.it/>. Se poi volete immergervi nella realtà lavorativa che sicuramente sfugge ai più, guardate il video "Lavoro con vista":

<https://bit.ly/39xhb5H>, e vi troverete in cima ad una vertiginosa gru sospesi

tra cielo terra e mare. Da non perdere il racconto su S. Ciriacco e il colle Guasco fatto da Massimo Raffaelli. Ancona sor-

ge sul porto e su di esso quasi si stende e protende; lo spazio virtuale rende questo spirito vitale con le parole i suoni, le immagini, la storia, il divenire. Il progetto ha una durata prevista dal 1° gennaio 2019 al 30 giugno 2021; peccato la sua temporalità, meriterebbe una permanenza nel tempo.



Il gruppo nautico aggregato al DLF di Ancona, è sempre stato un settore importante della nostra organizzazione a riprova delle caratteristiche marinare proprie della città di Ancona.

È già dai primi anni ottanta che la città di Ancona comincia a pensare di dotarsi di un porto turistico adeguato.

Il DLF di Ancona, sin dall'inizio, capisce che questa è una opportunità da non perdere per contribuire ad arricchire la città e fornire i propri soci di uno strumento indispensabile per chi va per mare per diporto e con gli altri circolo velici e nautici partecipa al consorzio Vanvitelli che gestisce il capitale privato per la costruzione del porto

turistico unitamente alla ditta Cagnoni ed agli Enti Pubblici interessati.

Nel 2000, finalmente, si inaugura il nuovo porto turistico di Ancona che assumerà il nome "Marina Dorica" che oggi, per posti offerti e standard qualitativo (ha da sempre ricevuto il riconoscimento della bandiera blu) è tra i primi 5 d'Italia.

Il DLF di Ancona detiene il 7% circa delle azioni del consorzio Vanvitelli e gestisce 113 posti barca di cui 89 a mare e 24 a terra.

Questo ci sembra un risultato bello e di alto profilo che il DLF è orgoglioso di aver contribuito a raggiungere.

L'elenco delle convenzioni è disponibile sul sito www.dlfancona.it



4 NUOVI CAMPI

2 in erba sintetica 2 in resina
Coperti d'inverno

A PONTEROSSO

CALCETTO - TENNIS

Locali rinnovati BAR - RECEPTION

Ponterosso - Via Giacomo e Sergio Russi - 60131 Ancona

Per info e prenotazioni:

071.7928980 - 348.7986205